

# Pulviscolo

● I CATTOLICI E L'UNIVERSITÀ. L'«Unità» di Torino (22 marzo) riporta un passo del discorso tenuto dal prof. Gedda alla Università Gregoriana sulla Università cattolica: «Essendo la Università cattolica del S. Cuore una università libera è possibile ai cattolici, quando siano convinti di questa battaglia, sottrarla alla gloriosa ma infelice povertà delle altre università italiane, affinché possa lavorare con i mezzi di cui la ricerca e la didattica debbono oggi potersi giovare». E commenta: «Si tratta di una università e di un indirizzo confessionali, e di un appello ai cattolici perché di ciò soltanto si occupino, e non delle università dello Stato italiano. Queste università possono, anzi debbono rimanere in condizioni di povertà di gloriosa povertà, di infelice povertà che serve, poiché le Università italiane sono considerate pericolose dal professor Gedda».

Che un invito ad aiutare economicamente l'università cattolica significhi affermare che le università dello Stato possono anzi debbono rimanere in condizioni di povertà è cosa talmente nuova ed acuta che solo un comunista poteva scoprirla. L'articolista dimentica di proposito che il prof. Gedda parlava in occasione della «Giornata universitaria», indetta annualmente per la raccolta di quelle offerte grazie alle quali soltanto l'università del S. Cuore può vivere; che non si rivolgeva indiscrimina-

tamente ai cittadini italiani, ma ai cattolici, anzi, per evitare equivoci, ai cattolici che sono convinti di questa battaglia», perché solo in tal caso l'aiuto diviene un dovere morale. Risolvere il problema della povertà delle Università italiane non tocca ai cattolici come tali, e nemmeno ai cittadini, cattolici o no, come tali, perché essi non hanno forze per promuovere l'Università; ma allo Stato attraverso i suoi istituti politici. Qui non è questione di elemosina, ma di amministrazione; e l'amministrazione dello Stato funzionerebbe di certo molto meglio se tutti, anche i comunisti, se ne occupassero con lo stesso spirito, pur nella povertà dei mezzi, con cui se ne occupano i cattolici o, meglio ancora, non se ne occupassero affatto, nemmeno da lontano.

○ ATTENTI ALLE CURVE! Le strane cose che avvengono in Russia dopo la morte di Stalin! La liberazione e la riabilitazione dei medici assassini, la sconfessione e l'implicito riconoscimento dei metodi illegali usati dall'autorità inquirente per estorcere confessioni di fatti insussistenti, l'accantonamento infine, della discussione all'ONU sulla presunta guerra batteriologica degli americani in Corea, son cose grosse, enormi, anche se riesse difficile o addirittura, per ora, impossibile capirne il motivo ed il significato politico. Qualcosa certo è mutato nella politica sovietica; apparentemente, in meglio; in so-

stanza se in meglio o in peggio è impossibile dire. Ciò che non è mutato affatto, ciò che continua con imperterrita uniformità, è l'assoluta mancanza di riguardo dei dirigenti del Cremlino verso i loro servi al di qua della cortina. In questo Malenkov o chiunque altro sia il promotore dei nuovi clamorosi avvenimenti, non fa che seguire fedelmente l'orma del defunto: non si guarda dal mettere nei pasticci i suoi accoliti. Ieri Togliatti e Nenni erano costretti a proclamare come verità le più marchiane fandonie, difficilmente digeribili agli stessi robusti stomaci dei comunisti di casa nostra. Anzi, proprio in tempo di elezioni, quando un bel gesto o una bella promessa — del genere di quelle di cui non furono parchi nel '48, i nostri alleati d'Occidente — avrebbero probabilmente fruttato non poche migliaia di voti agli estremisti, la Russia mostrò di non tenere in alcun conto la campagna elettorale socialcomunista accentuando anzi una politica odiosa nei riguardi dell'Italia.

E qualcosa di simile capita oggi, alla vigilia della nuova campagna. Stalin, dopo una settimana di esaltazioni retoriche, è diventato un arnese inservibile, anzi pericoloso. Se si sente la necessità di disfare l'opera del vecchio tessitore, ciò significa che l'opera era sbagliata e il tessitore perlomeno rimbambito. Se si riconosce che nove cerusici rischiarono di finire impiccati per

colpe che non avevano commesso, ciò significa che gli occidentali hanno ragione, che è fondata sulla menzogna, che la giustizia staliniana era una frottola. Se i delegati sovietici dell'ONU « lasciano perdere » la faccenda dei batteri, ciò significa che quei batteri per cui lottarono con tanto accanimento i Nenni e i Joliot Curie, esistevano soltanto nella testa di Stalin.

E infine, se è bastato che i comunisti cinocoreani modificassero il loro atteggiamento sul rimpatrio dei prigionieri, nel senso voluto dall'ONU perchè si riprendessero gli accordi armistiziali di Pan-Mun-Jom e si riaccendessero speranze di pace, ciò significa, o che i comunisti non sono più in grado di continuare la guerra, calda o fredda, o che non erano gli americani a non volere la pace come fu detto e ripetuto da tutte le « Unità » e da tutti gli « Avanti » di questo mondo, perchè il loro punto di vista era giusto e sbagliato e sostenuto in mala fede il punto di vista dei comunisti.

Da questa logica non si scappa, a meno di possedere una faccia foderata di tal metallo capace di resistere anche alla bomba atomica.

Orbene, la prossima campagna elettorale ci dirà fino a che punto di resistenza sia temprato il metallo che ricopre la faccia dei nostri due sunnominati campioni. Credia-

mo che a loro converrebbe giocare più sulla smemoratezza, magari volontaria che sull'imbecillità, spesso involontaria ma già troppo oltre sfruttata, dei loro elettori. A loro converrebbe lasciar la Russia a casa sua e giocare sulle magagne di casa che del resto hanno dimostrato di saper sfruttare. Riconosciamo, peraltro, la difficoltà di far riuscire a bene un gioco di questo tipo quando non sia protetto e avvalorato dalla carta dell'esempio russo. E' pericoloso puntare forte quando manca l'asso coi baffi.

#### ◉ DIRITTO ECCLESIASTICO.

Gaetano Salvemini è uno storico, non un giurista. Come storico avrebbe tuttavia il dovere di conoscere le linee fondamentali del diritto un po' meglio di quanto non dimostri in un articolo « I diritti di Dio e della Chiesa » (« Il Mondo », n. 15) ove combatte le idee espresse in materia di « Doveri dello Stato cattolico verso la religione » dal Card. Ottaviani (v. « Avvenire d'Italia » del 3 marzo 1953 ed altri giornali). Poichè il Card. Ottaviani ricorda che, « verità certa e indiscutibile tra i principi del diritto pubblico ecclesiastico è quella del dovere dei governanti, in uno Stato composto nella quasi totalità da cattolici e coerentemente retto da cattolici, di informare la legislazione in senso cattolico », e il Salvemini osserva che « in Italia i co-

munisti, i socialisti nenniani, gli indipendenti di sinistra » ecc. ecc. fino a « non sappiamo quanti monarchici e missini, se ne infischiano del diritto pubblico ecclesiastico » ci viene il sospetto che lo storico non sappia affatto che il diritto pubblico ecclesiastico è il diritto degli Stati in materia ecclesiastica e lo confonda tranquillamente con le leggi e i comandamenti della Chiesa. Padronissimi di infischiarci di queste e di questi, Salvemini e soci; un po' meno padroni, invece, di infischiarci del diritto pubblico ecclesiastico. E comunque se ne infischino pure, loro; non se ne infischieranno certo i cattolici e non solo e non tanto perchè ne hanno il diritto, ma anche e più perchè se ne sentono il dovere, di fronte allo Stato, di fronte a Dio e, se fa piacere al Salvemini, anche di fronte alla Storia. Il nocciolo del problema è tutto qui; il resto son chiacchiere e chiacchiere particolarmente pietose son quelle con cui il nostro storico, cercando nel fatto quella solidità che — se ne accorge anche lui — gli manca nel diritto, pretende dimostrare che l'Italia non è uno Stato composto nella quasi totalità da cattolici.

Dio perdoni al Salvemini la inutile villana irriverenza con cui parla del rito battesimale; il Salvemini si degni, in cambio, di perdonare ai cattolici l'esercizio dei diritti e dei doveri che loro competono.

Richiedete il catalogo delle nostre edizioni  
che vi sarà spedito gratis